

Ognuno di noi porta con sé un elemento, più o meno importante, alla vita dell'Umanità successiva.

Giuseppe Mazzini¹

LA SOCIETÀ LAICA E IL CONCILIO VATICANO II

Le trasformazioni etico culturali avvenute nella società, la coscienza nuova dei valori da parte dei singoli nonché la presa d'atto della costituzione, sui territori, di diverse realtà politiche, l'esistenza di minoranze da tutelare in comunità multietniche, le diversità, sono state oggetto di riflessione del Concilio Vaticano II promosso da Papa Giovanni XXIII (1962).

Vengono lasciati, ormai, al giudizio storico gli avvenimenti che hanno indotto la Chiesa ad accettare il principio della "cuius regio eius et religio", sancito con la pace di Augusta (1555), le ingerenze dello Stato nella vita delle istituzioni religiose nonché la visione di uno Stato teocratico.

Il Concilio Vaticano II ha cancellato ogni tentativo integralista ed ha focalizzato la dottrina cristiana-cattolica, alla cui base vi è l'individuo, i gruppi attivi nella vita della comunità e nella vita politica.

Puntualizzando, in chiave evangelica, i principi su cui

deve fondare la formazione religiosa della persona, di fatto, il Concilio ha ridotto a discorso pastorale di viva intensità, la disputa teologica-filosofica che, nel settecento, nell'ottocento e nel novecento, (vedi il modernismo, il giansenismo, l'illuminismo) aveva indotto i Papi Pio IX ("Sillabo"-1864), Leone XIII (Enciclica "Aeterni Patris" 1879), Pio X (decreto "Lamentabili", Enciclica "Pascendi" 1907) a prese di posizione energiche non sempre gradite agli stessi cattolici.

Nelle Costituzioni conciliari si evidenzia una realtà laica della comunità e dello Stato, (sottolineata, però, da una visione tomistica e, in parte, agostiniana) e l'evolversi dei tempi:

ai nostri giorni si notano profonde trasformazioni anche nelle strutture e nelle istituzioni dei popoli, tali trasformazioni sono conseguenza dell'evoluzione culturale ed economica dei tempi.² Ma, dice la Chiesa, il fondamento dell'autorità politica poggia sulla natura umana che non può non tenere in conto l'ordine fissato da Dio: ne segue che l'esercizio dell'attività politica sia da parte della comunità come tale, sia da parte degli organi che rappresentano lo Stato, deve sempre svolgersi nell'ambito dell'ordine morale per il conseguimento del bene comune.

La Chiesa è conscia del rinnovamento culturale della società che pretende la libertà civile e religiosa, *il rispetto verso le persone che hanno altre opinioni o professano religioni diverse.*

Una società laica non significa, però, espressione di

manifestazioni a volte inconsulte e, comunque, non conformi all'ordine morale e viene, quindi, richiamata dalla Chiesa la necessaria autorevolezza che deve avere lo Stato per consentire di dirigere *le energie di tutti i cittadini verso il bene comune*.

Precisato il fine cui deve tendere l'istituzione statale, la Chiesa loda l'impegno di chi si prodiga per il benessere della comunità, impegno che deriva dall'autocoscienza di assunzione di responsabilità da parte del cristiano nei confronti della comunità politica che deve tendere, per assioma, al bene comune.

Ridimensionata, quindi, la polemica dottrinale che aveva contrapposto illuministi, cattolici "illuminati" ad autorità religiose sullo spartiacque del cammino terreno della Chiesa tendente alla perfezione dell'individuo, di tutti gli esseri umani, (di qualsiasi razza, estrazione sociale o religiosa) e lo Stato garantista dei diritti naturali della persona e interprete, per mezzo del diritto positivo, delle esigenze rinnovate della collettività (di tutta la collettività), con gradualità e con finalità trascendenti, la Chiesa rivendica il diritto di intervenire, per la sua azione pastorale e di vigilanza sull'osservanza evangelica, su questioni politiche quando siano in discussione diritti fondamentali dell'uomo: *ma sempre e dovunque, e con vera libertà, è suo diritto predicare la fede e insegnare la propria dottrina sociale, esercitare senza ostacoli la propria missione tra gli uomini e dare il proprio giudizio morale anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando*

ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime. Scrive Antonio Girardo nella Prefazione (pag. 4) a "I Documenti del Concilio Vaticano II": Ci sono generazioni di uomini il cui compito pare sia di attendere e forgiare, nella pazienza, nella sopportazione, nel sacrificio, i tempi migliori di cui altri godranno, e generazioni cui tocca vedere profilarsi all'orizzonte mete da altri fortemente attese e sperate.

Quanti, sacrifici, mortificazioni, emarginazioni, incomprensioni e reciproche accuse per il trionfo delle idee che le Costituzioni conciliari ora ribadiscono con vigore quasi a volere dimenticare le devianze delle parti ma che accentuano il valore della ragione quando, nella ricerca della verità, la stessa non si chiude in se medesima ma viene indirizzata verso la Luce che si irradia sulla e nella persona, nella società, sulla morale corrente, sulla libertà di credere e di professare la propria religione !

Giovanni Paolo II nella bolla di indizione del Giubileo 2000 "Incarnations Mysterium" e nel Discorso pronunciato il 12-3-2000, suggella questa visione nuova, evangelica, del mondo, basata sull'incontro più che sullo scontro, sull'amore, sul perdono.

Afferma Papa Carol Wojtyla: riconoscere le deviazioni del passato serve a risvegliare le nostre coscienze di fronte ai compromessi del presente aprendo a ciascuno la strada della conversione.

E prosegue: *preghiamo perchè ciascuno di noi, riconoscendo che anche uomini della Chiesa, in nome della*

*fede e della morale, hanno talora fatto ricorso a metodi non evangelici nel pur doveroso impegno di difesa della verità, sappia imitare il Signore Gesù, mite ed umile di cuore.*³

Lo stesso Pontefice ricorda l'intervento di Santa Caterina nei confronti di Papa Gregorio XI per la pace e la cessazione di ogni belligeranza e definisce *capitolo doloroso della storia la acquiescenza manifestata per l'intolleranza e la violenza.*

Alcuni laici estremisti non hanno nulla da rimproverarsi?

Solo la storia può esprimere un giudizio equanime sugli eventi trascorsi. La Commissione Teologica Internazionale, nella "Memoria e Riconciliazione-*Il mistero della Chiesa*", rifacendosi al Catechismo della Chiesa Cattolica, ribadisce che la comunità cristiana perchè *risultante da una complessa realtà di elemento umano ed elemento divino, è "nella Storia", ma perchè portatrice di Fede e di vita divina la "trascende".*⁽⁴⁾ Per interpretare correttamente l'attuale magistero della Chiesa sulla valenza della verità, occorre riportare un brano tratto da *Dignitatis humanae*: **la verità non si impone che in forza della stessa verità, la quale penetra nelle menti soavemente e insieme con vigore.**⁵

¹ *Mazzini l'Apostolo dei tempi moderni*, tratto da "Mazzini contemporaneo della posterità", pag. 66, a cura di Vinicio Serino-Ed. Erasmo-Roma

²⁾ *La vita della comunità politica* tratto da Costituzione “Gaudium et Spes” cap. IV, 73-: “I Documenti del Concilio Vaticano II”, pag. 261, Ed. Paoline

³⁾ *Discorso domenicale 12/3/2000*, tratto da: “Il Papa Chiede perdono,” pag. 13, Ed. Piemme, Casale Monferrato 2000

⁴⁾ *Il Mistero della Chiesa*, tratto da “Il Papa chiede perdono” pag. 80

⁵⁾ *Il diritto della persona umana e della comunità alla libertà sociale e civile in materia di religione*, tratto da “I Documenti del Concilio Vaticano II”, pag 580, Ed. Paoline